

- massimo nell'Italia Centrale (+ 53 unità scolastiche, pari al 3,3%);
- minimo nell'Italia meridionale e insulare (+ 22 unità scolastiche, pari allo 0,6%).

Tab. 2/29 - Evoluzione quantitativa delle classi differenziali e di aggiornamento nella scuola media

Anno scolastico	Numero classi	Numero alunni	% sul totale classi	% sul totale alunni
<i>Classi differenziali</i>				
1969-70	945	10.467	1,0	0,5
1970-71	973	10.611	0,9	0,5
1971-72	920	9.632	0,9	0,4
1972-73	643	7.279	0,6	0,3
<i>Classi di aggiornamento</i>				
1969-70	1.144	13.903	1,2	0,7
1970-71	1.443	18.230	1,4	0,8
1971-72	1.840	20.528	1,7	0,9
1972-73	1.602	18.643	1,5	0,8

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati Ministero P.I. e ISTAT.

2.3. - L'istruzione secondaria superiore

2.3.1 - Nella fascia secondaria superiore, dove nel 1974-75 la popolazione scolastica ha raggiunto 1.970.000 alunni con un incremento del 3,8% rispetto all'anno precedente, si registrano alcune caratteristiche novità, per quanto riguarda l'andamento della domanda sociale di istruzione nei confronti di questo grado di scuola.

È degno di attenzione l'andamento dell'afflusso delle nuove leve: considerando gli iscritti si registra tra il 1974 ed il 1975 la seguente progressione (tab. 2/32):

Isritti al 1° anno per la prima volta (cioè esclusi i ripetenti) nel '73-74 n. 514.634;

Isritti al 1° anno per la prima volta (cioè esclusi i ripetenti) nel '74-75 n. 524.510;

Incremento in valori assoluti + 9.876;

Incremento in valori percentuali +1,9%.

Tab. 2/30 - Distribuzione degli alunni per tipo di scuola secondaria superiore (1969-1975)

Tipo di scuola	1968-69		1972-73		1973-74		1974-75	
	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F
<i>Valori assoluti</i>								
Istituti professionali	215.315	84.618	290.565	125.780	311.878	137.110	325.241	143.714
Istituti tecnici in complesso	618.825	135.630	756.616	202.329	799.711	227.554	847.717	252.195
Istituti Tecnici Industriali	235.533	4.845	288.736	8.600	293.138	9.322	302.861	10.322
Istituti Tecnici Commerciali	222.894	104.255	272.267	148.342	302.030	167.952	334.910	186.707
Istituti Tecnici per geometri	108.057	2.333	121.570	4.424	122.184	5.076	122.709	5.724
Scuole e istituti magistrali	250.155	219.598	199.819	180.496	195.184	177.824	195.817	178.934
Licei scientifici	184.852	80.453	307.001	120.542	338.466	140.395	353.533	150.002
Licei ginnasi	198.468	98.277	199.898	107.107	198.056	107.088	193.605	105.603
Istituti d'arte e licei artistici	36.836	21.778	48.272	28.537	51.420	30.674	51.674	31.081
<i>Totale</i>	1.504.451	620.354	1.802.171	764.791	1.894.715	820.645	1.967.589	861.529
<i>Composizione percentuale</i>								
Istituti professionali	14,3	13,6	16,1	16,4	16,5	16,7	16,5	16,7
Istituti tecnici in complesso	41,1	21,9	42,0	26,5	42,2	27,7	43,1	29,3
Istituti Tecnici Industriali	15,7	0,8	16,0	1,1	15,6	1,1	15,4	1,2
Istituti Tecnici Commerciali	14,8	16,8	15,1	19,4	15,9	20,5	17,0	21,6
Istituti Tecnici per geometri	7,2	0,4	6,8	0,6	6,5	0,6	6,2	0,7
Scuole e istituti magistrali	16,6	35,4	11,1	23,6	10,3	21,7	10,0	20,7
Licei scientifici	12,3	9,8	17,0	15,8	17,9	17,1	18,0	17,4
Licei ginnasi	13,2	15,8	11,1	14,0	10,4	13,1	9,8	12,3
Istituti d'arte e licei artistici	2,5	3,5	2,7	3,7	2,7	3,7	2,6	3,6
<i>Totale</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni CENSIS su dati ISTAT.

In confronto all'incremento conosciuto negli anni precedenti si nota un arresto nella scolarizzazione secondaria superiore. Tale fenomeno traspare con maggiore evidenza quando si eliminano dai dati della scolarità gli influssi della oscillazione demografica; si può stimare infatti che — essendo la base dei quattordicenni all'inizio dell'anno scolastico '74-75 superiore di oltre 60.000 unità a quella dell'anno precedente — il numero di iscritti al primo anno di scuola secondaria superiore nel 1974-75 su ogni 100 coetanei, sia risultata addirittura inferiore rispetto al '73-74.

Tab. 2/31 - Stima del tasso di scolarità per anno di età e sesso (1972-73)

Anni di età	Tassi di scolarità		
	M	F	MF
11	98,4	96,8	97,6
12	93,0	88,9	91,0
13	92,0	84,8	88,5
14	79,7	66,1	73,0
15	63,2	52,2	57,8
16	50,9	42,6	47,3
17	42,9	34,0	38,5
18	34,7	22,0	28,4

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

Il rallentamento risulta più accentuato nelle regioni meridionali (Sardegna, Molise e Puglia registrano addirittura una flessione), dove, al contrario, il processo di sviluppo della scolarità aveva conosciuto fin qui i ritmi più intensi.

Pur rimanendo in attesa di una verifica, sia sul piano statistico (attendibilità dei dati), che su quello sociologico, si può avanzare, in forma di ipotesi, l'idea che il processo di scolarizzazione secondaria — completata l'utenza nella fascia media e medio-bassa — non riesce oggi a superare la soglia sociale e culturale che lo separa dalla popolazione rimanente di condizione socio-culturale inferiore valutabile a circa un terzo del totale (vedi tab. 2/31). Tale arresto potrebbe essere correlato ai seguenti principali fattori:

— peggioramento delle condizioni economiche (inflazione) e conseguente rinuncia a proseguire gli studi in certe fasce sociali;

Tab. 2/32 - Iscritti al primo anno al netto dei ripetenti
nella scuola secondaria superiore

	1973-1974	1974-1975	Incremento %
Italia Settentrionale	216.299	222.587	2,9
Italia Centrale	108.332	109.836	1,4
Italia Meridionale	190.003	192.087	1,1
Abruzzi	11.813	11.993	1,5
Molise	3.298	3.292	-0,2
Campania	52.135	53.834	3,3
Puglia	35.895	35.657	-0,7
Basilicata	6.727	6.831	1,5
Calabria	21.481	21.399	0,4
Sicilia	43.089	43.603	1,2
Sardegna	15.565	15.478	-0,6
Italia	514.634	524.510	1,9

Fonte: Elaborazioni CENSIS su dati ISTAT.

— ormai consolidata difficoltà della scuola dell'obbligo ad offrire processi formativi regolari a tutta la popolazione e conseguente ostacolo al proseguimento scolastico nei gradi superiori in alcune fasce più marginali;

— ulteriore riduzione del valore attribuito al titolo di studio di scuola secondaria superiore ai fini dell'inserimento nel lavoro.

Tab. 2/33 - Abbandoni, ripetenza, ritardi nella scuola secondaria superiore

	Abbandoni		Tasso di ripetenza anno 1972	% alunni in ritardo anno 1972-73	% alunni in ritardo di due anni ed oltre
	Valori assoluti	Percentuale sugli iscritti			
In complesso	200.949	12,1	7,9	22,5	16,6
Al primo anno	75.075	15,5	9,1	—	—

Fonte: Elaborazioni CENSIS su dati ISTAT.

In considerazione del fatto che le recenti tendenze del mercato del lavoro mostrano come le forze giovanili, subiscano il maggiore peso del ristagno e della diminuzione dell'occupazione, non sembra sostenibile che nella fascia adolescenziale una crescente domanda di lavoro sottragga forze alla scuola (salvo che le forme di occupazione precaria tipiche di queste fasce di età, non abbiano conservato nel periodo uno loro sviluppo particolare, non registrato dalle fonti ufficiali).

In ogni caso, — al di là di situazioni economiche più o meno congiunturali — sembra opportuno prendere in considerazione come causa strutturale dell'arresto della scolarizzazione adolescenziale, l'esistenza di fasce sociali « debolmente scolarizzabili » per motivi culturali. È da confutare l'impressione diffusa che la scuola secondaria sia ormai una condizione generalizzata e che ci si avvii mediante una progressione lineare verso la scolarizzazione universale in questo grado di istruzione. L'universo culturale, i modelli di realizzazione, le motivazioni (ad apprendere di queste fasce di popolazione sono lontani da quelli sui quali riposa la scuola (specie quella secondaria). Per queste fasce sociali la scuola rappresenta spesso una specie di strumento di tortura ed un oggettivo metro di discriminazione sociale; ecco perché vi sono — e non è casuale che ciò si delinei soprattutto nel Mezzogiorno — delle ampie isole di resistenza alla scolarizzazione secondaria. È chiaro, di conseguenza, che se tale conflitto esiste, operazioni come quella della pura e semplice estensione dell'obbligo scolastico ai 16 anni (senza differenziare culturalmente e sociologicamente i processi formativi, senza porre, cioè, in discussione la scuola come unica sede di socializzazione) rischiano di accentuare, la funzione emarginante della scuola, in seguito all'inasprimento delle condizioni di base (più anni di scuola obbligatoria) richiesta per sentirsi parte della società civile e per accedere ai pubblici impieghi.

2.3.2. - Gli indicatori che stanno a dimostrare l'esistenza di ampie fasce di popolazione debolmente motivate alla scuola secondaria — e che comprovano, di conseguenza, la problematicità di una estensione universale delle forme attuali di scolarizzazione — non sono solo i tassi di scolarità, bensì — come è noto — anche i tassi di abbandono e di ripetenza (tab. 2/33). Sotto questo aspetto si nota che il fenomeno presenta una tendenza nell'aumento rispetto all'anno precedente e mostra una notevole concentrazione al primo anno di corso. In base agli ultimi dati disponibili si constata che l'abbandono al primo anno ha riguardato circa 75.000 giovani pari al 15,4% degli iscritti.

Complessivamente il numero di coloro che hanno interrotto, ai primi

anni di corso, la scuola senza giungere al diploma è valutabile in circa 200.000 unità pari a oltre 1/3 di coloro che iniziano la scuola secondaria superiore.

Pur prestando attenzione a coloro che appaiono tuttora estranei alla scuola occorre prendere atto (vedi tabb. 2/34 e 2/31) che l'istruzione secondaria è venuta notevolmente allargando le sue basi sociali nell'ultimo decennio e ciò pone già di per se la necessità di considerare con diverso spirito il tipo di contenuti e di processi formativi che essa deve offrire.

Tab. 2/34 - Diplomandi delle scuole secondarie superiori secondo la condizione sociale del capo famiglia (a)

Condizione sociale del capo famiglia	1973		1963
	Cifre assolute	%	%
Gruppo 1			
Imprenditori e liberi professionisti	23.910	8,9	11,0
Gruppo 2			
Dirigenti ed impiegati	91.058	34,0	38,1
Gruppo 3			
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	65.413	24,4	29,4
Operai, subalterni, salariati o assimilati	80.777	30,2	20,9
Condizioni non professionali (b)	6.579	2,5	0,6
Totale Generale	267.737	100,0	100,0

a) In ogni categoria professionale sono compresi anche coloro che, ritirati dal lavoro, provengono dalla stessa categoria.

b) Casalinghe, benestanti, ecc.

Fonte: ISTAT.

2.3.3. - L'andamento delle scelte scolastiche deducibile dalla ripartizione degli iscritti al primo anno tra i diversi indirizzi (tab. 2/35) presenta anch'esso degli elementi utili alla comune ricerca in atto sulle prospettive di questo ordine di scuola. Il fenomeno centrale è costituito dal sempre più accentuato orientamento delle scelte verso gli indirizzi che presentano valore professionale.

Nell'ambito di questa tendenza generale, in atto da qualche anno, si registrano alcune significative novità:

38

— la diminuzione rispetto all'anno precedente in valore assoluto delle iscrizioni al primo anno del liceo scientifico, ad una scuola cioè che fino ad oggi si era espansa a ritmo più elevato di tutte le altre;

— la notevolissima espansione di coloro che intraprendono l'istituto tecnico commerciale;

— la ripresa delle iscrizioni all'istituto magistrale.

Tab. 2/35 - Numero di diplomati secondo la posizione nella professione del padre per ogni 100.000 occupati maschi in quella stessa posizione professionale

Posizione nella professione	1956-57	1958-59	1962-63	1966-67	1972-73
Imprenditori, liberi professionisti	4.722	3.229	5.343	5.108	9.199
Dirigenti, impiegati	1.743	1.858	2.314	2.484	4.428
Lavoratori in proprio	490	550	882	1.046	1.538
Lavoratori dipendenti	153	193	274	461	894
Coadiuvanti	11	10	45	50	*

* Compresi nei lavoratori in proprio

Fonte: CENSIS su dati ISTAT.

Si chiariscono in tal modo alcuni atteggiamenti delle famiglie di fronte all'attuale ruolo svolto dalla scuola:

— di fronte alla netta svalutazione dei titoli di studio basati sulla scuola lunga e sulla cultura generale si ripiega sull'acquisizione di una certa professionalità.

— nella ricerca di questa professionalità si aspira a titoli di studio tecnico-professionali che abbiano non tanto un valore specifico, bensì un valore professionale generico utile soprattutto per l'ingresso nel settore terziario e per soddisfare la crescente vocazione impiegatizia.

Da questa tendenza scaturisce, all'insegna di un realismo culturalmente spento, la propensione a « diventare tutti ragionieri » e si riduce l'attenzione nei confronti della qualificazione scientifica o tecnico-industriale, un tempo più fascinosa.

Più in generale, sembra di dover constatare da parte delle famiglie una scarsa considerazione per la funzione più propriamente culturale e forma-

Tab. 2/35 - Distribuzione percentuale degli alunni che entrano al 1° anno dei diversi tipi di scuola secondaria superiore (1969-1975)

	Valori assoluti				Composizione %			
	1968-69	1972-73	1973-74	1974-75	1968-69	1972-73	1973-74	1974-75
Istituti professionali	100.460	117.963	123.478	126.035	22,5	23,1	22,8	22,7
Istituti tecnici	172.613	213.439	229.970	242.938	38,7	41,7	42,4	43,8
Istituti Tecnici Industriali	63.300	81.447	81.419	80.934	13,2	15,9	15,0	14,6
Istituti Tecnici Commerciali	59.589	81.423	93.219	103.045	13,3	15,9	17,2	18,6
Istituti Tecnici per Geometri	34.702	29.683	31.946	34.056	7,8	5,8	5,9	6,1
Scuole e istituti magistrali	69.252	57.276	56.080	59.009	15,5	11,2	10,4	10,6
Licei scientifici	60.111	81.588	88.619	86.379	13,5	16,0	16,3	15,6
Licei ginnasi	43.955	40.935	43.886	40.658	9,8	8,0	8,1	7,3
<i>Totale</i>	446.391	511.201	542.033	555.019	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.

tiva della scuola; le istituzioni educative non sono riuscite ad imporsi proprio sul piano di quella formazione polivalente di base che, per altri versi, viene oggi indicata in teoria come l'unica funzione qualificante che sarebbe rimasta alla scuola. Paradossalmente, nonostante la crisi degli sbocchi professionali, la formazione professionale sembra essere l'unico prodotto che la scuola sa ancora offrire. In realtà per comprendere lo scarso ruolo culturale della scuola, occorre non dimenticare il peso crescente che hanno gli stimoli e gli strumenti di informazione e di scambio culturale tipici della società dei mass-media. Le possibilità di recupero di un proprio ruolo formativo non tanto per gli aspetti socializzanti, ma per quelli strutturalmente cognitivi, la scuola deve cercarle nella qualificazione e nella concentrazione rigorosa intorno al nucleo essenziale della formazione matematica e linguistica su basi notevolmente rinnovate.

2.3.4. - Il problema della distribuzione di centri di scuola secondaria superiore è stato posto negli ultimi tempi all'attenzione di vasti ambienti del paese in seguito alla suddivisione (tuttora in fase di svolgimento (1)) del territorio in distretti ad opera delle regioni, le quali dovevano sentire l'opinione degli enti locali e degli operatori scolastici.

Nonostante questo processo di sensibilizzazione, e nonostante l'adozione di criteri restrittivi da parte dell'amministrazione scolastica, il processo di concentrazione, previsto dal distretto e necessario alla attuazione della riforma di scuola secondaria superiore, non è opera facile.

Si può notare che il numero delle sedi continua ad aumentare anche se di poco e con un ritmo inferiore a quello degli alunni (tab. 2/38). A causa del processo di inurbamento i rapporti tra scuola e territorio sono caratterizzati da una espansione ulteriore delle sedi già congestionate e da una rarefazione ulteriore in quella già sottodimensionata. Il processo è a forbice e per interromperlo occorre decidere di eliminare le unità più capillarmente disperse sul territorio. Ma ciò se è valido sul piano della razionalità programmatica scolastica, non è sempre in linea con le asserite politiche di contenimento dell'esodo dalle zone montagnose e rurali. E finora non si è ancora visto chiudere una scuola secondaria superiore. Si impone insomma una analisi empirica che tenga conto delle esigenze globali di politica sociale ed applichi con elasticità il principio della concentrazione scolastica, caro ai riformatori della scuola comprensiva. Sotto

(1) Alla data 31 luglio '75 le regioni che avevano inviato la proposta al Ministero della Pubblica Istruzione erano soltanto sei: Calabria, Campania, Emilia, Lombardia, Piemonte, Toscana.

Tab. 2/37 - Diplomati nelle scuole secondarie superiori

Tipo di diploma	1970	1973	1974	Incrementi	
				Tra il '70 e il '73	Tra il '73 e il '74
Maturità professionale	—	11.333	14.673	—	29,5
Maturità tecnica	100.109	118.984	122.133	18,9	2,6
Abilitazione magistrale	56.405	42.999	44.087	— 23,8	2,5
Maturità scientifica	22.447	44.199	49.443	96,9	11,9
Maturità classica	39.221	37.525	38.729	— 4,3	3,2
<i>Totale</i>	—	255.040	269.065	—	—

Fonte: Elaborazioni CENSIS su dati ISTAT.

questo aspetto i dati concernenti le dimensioni delle unità scolastiche (tab. 2/39) sembravano infatti offrire non poche difficoltà, ricordando che viene proposto in sede parlamentare che una scuola riformata abbia almeno quattro indirizzi al suo interno.

Tab. 2/38 - Unità scolastiche statali di scuola secondaria superiore

Tipo di scuola	1973-74	1974-75	Incremento percentuale
Istituti professionali	1.722	1.713	— 0,5
Istituti tecnici	1.777	1.830	3,0
Scuole magistrali	14	15	7,1
Istituti magistrali	293	305	4,1
Licei scientifici	700	729	4,1
Licei ginnasi	510	517	1,4
Istituti d'arte e licei artistici	180	181	0,6
In complesso	5.196	5.290	1,8
Numero medio iscritti al primo anno per unità scolastica	98,2	98,8	0,6

Fonte: Elaborazione CENSIS su dati ISTAT.